

Data: 9 giugno 2025
<https://freedomflotilla.org>

L'esercito israeliano attacca la 'Madleen' in acque internazionali – poche settimane dopo il bombardamento alla 'Conscience'

COMUNICATO STAMPA PER PUBBLICAZIONE IMMEDIATA
Simone Zambrin

Data: 4 giugno 2025
Contatto: Hay Sha Wiya

Catania, Sicilia, Italia – La Freedom Flotilla Coalition (FFC) conferma che la sua nave civile, Madleen, che trasportava aiuti umanitari a Gaza, è stata attaccata/intercettata con la forza dall'esercito israeliano alle 3:02 CET in acque internazionali a 31.95236° N, 32.38880° E. La nave è stata abbordata illegalmente, il suo equipaggio civile disarmato è stato rapito e il suo carico umanitario, tra cui latte in polvere, cibo e forniture mediche, è stato confiscato.

“Israele non ha l'autorità legale per trattenere i volontari internazionali a bordo della Madleen”, ha dichiarato Huwaida Arraf, avvocato per i diritti umani e organizzatrice della Freedom Flotilla. “Questo sequestro viola palesemente il diritto internazionale e viola gli ordini vincolanti della Corte Internazionale di Giustizia che impongono il libero accesso umanitario a Gaza. Questi volontari non sono soggetti alla giurisdizione israeliana e non possono essere criminalizzati per aver consegnato aiuti o contestato un blocco illegale: la loro detenzione è arbitraria, illegale e deve cessare immediatamente”.

Israele sta ancora una volta agendo nella totale impunità. Ha sfidato gli ordini vincolanti della Corte Internazionale di Giustizia di consentire il libero accesso umanitario a Gaza, ha ignorato le leggi internazionali a tutela della navigazione civile e ha respinto le richieste di milioni di persone in tutto il mondo che chiedevano la fine dell'assedio e del genocidio.

Questo ultimo atto di aggressione contro la Freedom Flotilla segue l'impunito attacco israeliano con drone alla nostra precedente nave, la Conscience, che ha causato il ferimento di quattro volontari civili e la messa fuori uso della nave, in fiamme nelle acque europee. Quell'attacco immotivato ha violato il diritto internazionale. Ora Israele ha intensificato nuovamente i suoi attacchi prendendo di mira un'altra nave

civile pacifica.

“I governi del mondo sono rimasti in silenzio quando la Conscience è stata bombardata. Ora Israele sta mettendo nuovamente alla prova quel silenzio”, ha dichiarato Tan Safi, un altro organizzatore della Freedom Flotilla. “Ogni ora senza conseguenze incoraggia Israele a intensificare i suoi attacchi contro i civili, gli operatori umanitari e i fondamenti stessi del diritto internazionale”.

Esigiamo:

- La fine dell’assedio illegale e mortale di Gaza.
- Il rilascio immediato di tutti i volontari rapiti.
- La consegna immediata di aiuti umanitari direttamente ai palestinesi, indipendentemente dal controllo della potenza occupante.
- Piena responsabilità per gli attacchi militari a Madleen e Conscience.

I governi devono adempiere ai loro obblighi di diritto internazionale e smettere di consentire i crimini di Israele. Siamo imperterriti. Ripartiremo. Non ci fermeremo finché l’assedio non finirà e la Palestina non sarà libera.

4 giugno 2025, Mar Mediterraneo – La Freedom Flotilla Coalition (FFC) condanna fermamente l’intenzione dichiarata di Israele di attaccare la Madleen, la nostra nave civile attualmente in navigazione da Catania, in Sicilia, verso Gaza. La Madleen trasporta aiuti umanitari e difensori internazionali dei diritti umani, in una sfida diretta al blocco illegale e decennale imposto da Israele e al genocidio in corso.

La sera del 3 giugno alle 23:12 ora locale, mentre si trovava a circa 80 miglia nautiche a sud di Creta, in Grecia, la Madleen è stata avvicinata e sorvolata da un drone, seguito, diverse ore dopo, da altri due droni.

Siamo stati successivamente informati che si trattava di droni di sorveglianza gestiti dalla Guardia Costiera ellenica e/o da Frontex.

Sebbene non rappresentassero una minaccia diretta per la vita umana – a differenza del drone israeliano che ha bombardato la nostra nave Conscience a Malta il mese scorso – la loro presenza sembrava mirata a sorvegliare e intimidire. Nonostante le ripetute richieste di informazioni da parte della Madleen, la Guardia Costiera ellenica ha rifiutato di confermare l’identità dei droni o di rispondere alla richiesta di assistenza della nave, sebbene la Grecia fosse il porto più vicino. Queste azioni sollevano serie preoccupazioni sul fatto che la Grecia e/o l’Unione Europea stiano conducendo attività di sorveglianza per conto di Israele o intendano condividere informazioni di intelligence che potrebbero facilitare un altro attacco illegale.

Lunedì 2 giugno 2025, gli esperti delle Nazioni Unite per i diritti umani

hanno invitato la comunità internazionale a “garantire il passaggio sicuro della nave Madleen della Freedom Flotilla verso Gaza”. Hanno avvertito che qualsiasi tentativo di bloccare la nave violerebbe il diritto internazionale, sottolineando che la catastrofe a Gaza è “causata dall’uomo e può essere fermata immediatamente”.

“Israele non ha l’autorità legale per controllare o imporre una chiusura marittima a Gaza e, pertanto, non ha alcuna base giuridica per intercettare la Madleen”, ha dichiarato Huwaida Arraf, avvocato per i diritti umani e membro del Comitato Direttivo della Freedom Flotilla.

“Un simile atto costituirebbe una palese violazione del diritto marittimo internazionale e una diretta violazione degli ordini vincolanti della Corte Internazionale di Giustizia che impongono il libero accesso umanitario a Gaza. Qualsiasi tentativo di sequestrare la nave o i suoi passeggeri sarebbe illegale, arbitrario e deve essere universalmente condannato”. Il coinvolgimento dei droni di sorveglianza greci solleva serie preoccupazioni sul fatto che la Grecia possa collaborare con Israele in un modo che facilita o consente atti illegali, potenzialmente implicando la Grecia in violazioni del diritto internazionale”.

“La Madleen non trasporta solo aiuti. Porta con sé la volontà di persone in tutto il mondo di rompere l’assedio, porre fine al genocidio e schierarsi al fianco dei palestinesi a Gaza”, ha dichiarato Thiago Avila, membro del Comitato Direttivo della FFC a bordo della Madleen.

“Questo viaggio è una linea di solidarietà tracciata attraverso il mare”.

“Mentre osservavamo con ansia i droni che seguivano la Madleen per tutta la notte, abbiamo anche assistito a scene apocalittiche nel porto di Gaza e ai bombardamenti di massa contro le persone che si riparavano nelle tende per sfollati”, ha dichiarato Yasemin Acar, un altro membro del Comitato Direttivo della FFC a bordo. “Invitiamo le persone di coscienza, le istituzioni e i governi ad agire ora: esigere che Israele si astenga dall’attaccare la Madleen e difenda la vita e la dignità a Gaza”.

La minaccia israeliana di attaccare la Madleen si inserisce nel contesto del genocidio in corso a Gaza, che sta annientando quartieri, bombardando ospedali e panetterie, e massacrando e affamando palestinesi. Nel gennaio 2024, la Corte Internazionale di Giustizia ha stabilito che le azioni di Israele equivalgono plausibilmente a genocidio e gli ha ordinato di impedire tali atti, tra le altre cose, facilitando l’ingresso e la distribuzione degli aiuti. Eppure Israele continua a sfidare la Corte, attaccando convogli, bloccando gli aiuti e ora prendendo di mira una nave civile pacifica che agisce legalmente. Questo schema si rispecchia nella cosiddetta Gaza Humanitarian Foundation (GHF), un progetto militarizzato tra Stati Uniti e Israele concepito per smantellare gli sforzi di soccorso indipendenti e sostituirli con meccanismi strettamente controllati che promuovano i suoi piani di pulizia etnica dei palestinesi da Gaza, usando il cibo come esca. Il mondo non può tacere. La giustizia

esige un intervento immediato.